

16° Webinar “Piano di Formazione Nazionale ProMIS”

(Edizione 2020)

“Formazione professionale in ambito sanitario”

17 dicembre 2020

La presentazione della dott.ssa Barbieri si è articolata in due parti, la prima dedicata alle **politiche europee per la formazione professionale** e alle ultime novità in materia, e una seconda parte alla **cooperazione internazionale nell'ambito di Erasmus +**.

In un periodo di grandi cambiamenti tecnologici, ecologici e demografici che hanno un forte impatto sociale e che rendono già complessa la situazione in cui viviamo, si è aggiunta quest'anno un'emergenza sanitaria e insieme economica generata dal Covid19. L'emergenza sanitaria ha creato e sta creando un forte bisogno di formazione e innovazione nel settore della salute. Per affrontarla è stato necessario e sarà necessario attuare un processo di riqualificazione del personale che permette di avere la flessibilità di rispondere alle emergenze, ma allo stesso tempo occorre garantire una buona gestione dei dati a livello amministrativo, dei protocolli di emergenza, così come della telemedicina, sempre più diffusa.

Questa crisi ha richiesto a livello europeo delle reazioni da parte delle istituzioni europee senza precedenti, sono stati messi a disposizione ingenti fondi e c'è stata anche una forte spinta politica per evitare che gli stati membri cedessero alla tentazione di ritornare allo status quo pre-crisi.

A luglio 2020 la Commissione europea ha lanciato l'Agenda europea per le competenze professionali che rappresenta una strategia onnicomprensiva per sviluppare le competenze necessarie al mondo del lavoro in un'ottica di cooperazione e di apprendimento permanente nel corso di tutta la vita e, anche, nell'ottica di garantire che gli investimenti siano sostenibili e adeguati alle ambizioni prefissate.

La prima area dell'Agenda europea per le competenze, che comprende 12 iniziative, riguarda la cooperazione, essendo la formazione una responsabilità collettiva. La Commissione europea ha lanciato lo scorso 10 novembre il **Patto per le competenze**, che mira a mobilitare tutti gli attori sia pubblici che privati tra cui organizzazioni, imprese, centri di formazione per la riqualificazione del personale e per la crescita occupazionale. Questo patto riguarda tutti i tipi di competenza, non solo quelli prettamente legati ad una professione, ma anche ad esempio le soft skills o le skills digitali. Il patto per le competenze è stato lanciato durante la settimana europea della formazione professionale e prevede una Carta che comprende determinati principi da rispettare per assicurarsi che la formazione del personale sia di buona qualità. Qualsiasi organizzazione interessata può volontariamente sottoscrivere i principi di questa Carta, diventando membro del Patto per le competenze e può far parte di un network europeo che si occupa delle qualifiche della formazione del personale. In un secondo tempo queste organizzazioni possono anche decidere di rendere i loro impegni all'interno del patto più specifici, ad esempio impegnandosi a raggiungere determinati obiettivi concreti, quantificabili. Questa seconda tappa non è obbligatoria ma molto auspicabile perché la Commissione vorrebbe, al di là di una sottoscrizione di un impegno generale a dei principi, che le organizzazioni membre del patto lavorino anche concretamente per poi avere un impatto sul territorio.

Un altro punto dell'agenda per le competenze riguarda lo **sviluppo delle competenze per il mondo del lavoro**. L'azione in quest'area è molto varia e a va dalla previsione dei fabbisogni di nuovi posti di lavoro e

di nuove professioni, ad una revisione della formazione professionale che sia adatta e capace nel futuro a rispondere alle sfide della nostra società. L'agenda europea vuole anche mettere un focus speciale sullo sviluppo delle capacità imprenditoriali delle soft skills e delle cosiddette competenze scientifiche, tecnologiche, di ingegneria e matematiche ma anche le competenze verdi e digitali. In questo ambito troviamo il **Piano di azione per l'educazione digitale** per il 2021-2027, che è stato lanciato a settembre e comprende due priorità. In primis, lo sviluppo di un ecosistema per la formazione digitale che sia efficace ed efficiente e che richiede delle infrastrutture adeguate. La connettività e i dispositivi digitali adeguati sono mancati durante l'emergenza Covid-19 a varie fasce della popolazione e anche a varie organizzazioni. Allo stesso modo sono importanti le competenze del personale addetto alla formazione digitale che deve essere adeguatamente preparato per fornire questi contenuti. La seconda priorità è lo **sviluppo delle competenze digitali a tutti i livelli**: sia le competenze di base per tutta la popolazione, affinché nessuno sia escluso e vi sia una cittadinanza attiva, sia le competenze digitali avanzate per assicurare che le imprese, le organizzazioni e altri attori possano essere motore portante della trasformazione tecnologica. Per questo piano di azione non sono previsti fondi specifici legati proprio a queste iniziative, ma le priorità del piano di azione vengono poi riprese dai vari fondi europei futuri, tra cui il programma Erasmus.

La terza area dell'agenda europea per le competenze riguarda gli **strumenti per l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita**. La formazione è una responsabilità collettiva di tutti gli attori ma è anche una responsabilità individuale di ciascuno di noi. Spesso sentiamo parlare delle barriere che le persone si trovano davanti e, quelle più citate, sono la mancanza di tempo e la mancanza di risorse o il costo della formazione. Con alcune iniziative la CE si prefigge di portare rimedio a queste barriere attraverso alcune iniziative tra cui una nuova piattaforma Europass che permette l'autovalutazione di determinate competenze, la ricerca di informazioni su corsi disponibili e anche lo stoccaggio di determinati diplomi e credenziali elettroniche.

Infine, l'ultima delle aree dell'agenda delle competenze riguarda i **fondi europei**. È stato appena approvato il budget per il futuro dell'Europa che rappresenta un'occasione e risorse disponibili senza precedenti. Questi fondi, però, devono essere ben spesi e anche se possibile completati dalle iniziative nazionali pubbliche e private. Next Generation EU, di cui fa parte anche il recovery fund, sicuramente rappresenta un'opportunità di risorse da spendere entro il 2024. Circa la metà sono sovvenzioni che non devono essere restituite e l'altra metà sono finanziamenti a tassi molto agevolati. Di questo Next Generation l'Italia avrà una grossa porzione essendo stato uno dei paesi più colpiti dalla crisi Covid-19. Nello stesso tempo è stato approvato anche il quadro pluriennale finanziario che è stato notevolmente potenziato per permettere di avere una ripresa in tutta Europa che metta le basi per una crescita futura molto rapida. Tutti questi fondi ovviamente rappresentano un'ottima opportunità per il settore salute da esplorare con i rappresentanti nazionali e regionali.

La dott.ssa Barbieri è poi passata a illustrare la visione della Commissione per la **formazione del futuro**.

Gli stati membri e le parti sociali europee si sono recentemente accordati su come deve essere la formazione nel futuro per far fronte a tutte le sfide della crisi Covid-19, della transizione digitale, della transizione ecologica. La formazione del futuro dovrà essere inclusiva, eccellente, permanente. **Inclusiva** nel senso che dovrà assicurarsi che nessuno sia lasciato indietro e offrire pari opportunità a tutti. La formazione dovrà essere **eccellente** non nel senso di formare coloro che hanno maggiori capacità, ma anche permettere alle persone meno qualificate di progredire al massimo delle proprie possibilità e aspettative. La formazione dovrà essere, poi, **permanente** nel senso che non è più possibile avere o basarsi unicamente sulla formazione iniziale sui banchi di scuola o all'università, ma bisogna mantenere le proprie

competenze e aggiornare sempre. Occorre quindi in Europa un'attenzione maggiore alla formazione degli adulti e alla formazione continua che deve essere promossa senza portare danno alla formazione dei giovani. Le parole chiave della formazione del futuro sono quindi: agilità, nel senso che la formazione deve essere in grado di rispondere rapidamente alle necessità che cambiano nel mondo del lavoro; innovazione, perché occorre una pedagogia innovante e degli strumenti di formazione innovativi, come la realtà virtuale ad esempio o la realtà aumentata. Deve essere poi flessibile e adattata alle necessità di ogni discente. Diventa, in questo caso molto importante la convalida delle competenze già acquisite. E soprattutto la parola d'ordine è qualità!

Il principale strumento per assicurarsi che la formazione rispetti questi requisiti è il fatto che i formatori siano competenti e che le loro competenze siano costantemente aggiornate. Per questo l'Europa mette a disposizione molti fondi e strumenti come le piattaforme online.

Un'altra iniziativa interessante sono i **profili professionali europei** che permetteranno di stabilire quali sono le competenze chiave di una professione, ad esempio di un elettricista in Italia, in Francia o in Svezia, cercando di vedere quali sono gli elementi comuni ai vari curricula. Si vuole anche cercare di sviluppare a livello europeo degli strumenti di realtà virtuale per l'apprendimento delle competenze più pratiche. Un'altra iniziativa è il fatto che la formazione deve essere vista a livello europeo come un'opportunità di **esportare** al di fuori dei confini europei i nostri **modelli di formazione** e le nostre **buone pratiche** perché la formazione diventi un porta bandiera di quello che si fa in Europa.

La seconda parte del webinar è stata focalizzata sul tema della **cooperazione internazionale nell'ambito del nuovo programma Erasmus 2021- 2027**, il programma per l'educazione e la formazione a livello europeo. Anche qui le priorità politiche di cui sopra devono essere integrate in una buona progettazione per utilizzare i fondi europei.

La dott.ssa Barbieri ha informato che il nuovo programma continuerà a chiamarsi Erasmus Plus e che il relativo budget prevede un aumento notevole delle risorse, dai 15 miliardi del programma attuale 2014-2020 a più di 26 miliardi per il prossimo settennato.

La struttura del futuro programma resta più o meno invariata. Ci sono comunque varie novità:

- L'azione chiave 1 (mobilità) continuerà a riguardare la mobilità sia degli studenti e dei discenti che dello staff e sarà responsabilità delle agenzie nazionali Erasmus dei vari paesi.
- L'azione chiave 2 (partenariati per la cooperazione e lo scambio di buone pratiche) per i partenariati per la cooperazione e lo scambio di buone pratiche, la cui responsabilità sarà congiuntamente delle agenzie nazionali che si occupano di alcuni partenariati all'interno di questa azione e dell'agenzia europea per l'educazione la cultura, ossia l'agenzia esecutiva che dipende direttamente dalla Commissione europea che si occupa di alcuni altri tipi di partenariati.
- C'è poi l'azione chiave 3 (supporto per lo sviluppo delle politiche) che riguarda le politiche di formazione e il supporto per le riforme, la quale rimane pressoché invariata.

A livello di tematiche orizzontali del nuovo programma Erasmus Plus vi è un accento maggiore rivolto alla **strategia di inclusione** affinché il Programma offra più opportunità a gruppi maggiormente svantaggiati o che hanno minor possibilità di accedere, ad esempio, alla mobilità internazionale. Nei programmi precedenti vi erano già diverse misure di questo tipo, ma nel nuovo programma queste misure saranno una strategia globale.

L'idea, poi, è quella di creare **maggiori sinergie con gli altri fondi europei**. Per esempio i progetti che sono stati valutati di buona o ottima qualità, ma che non hanno potuto accedere ai fondi Erasmus dato il

finanziamento limitato, potranno avere un marchio che gli permette di entrare in discussione con i responsabili di altri fondi, come il fondo sociale o altri fondi per vedere di ottenere finanziamenti in altra in altra sede.

Il programma Erasmus + del futuro sarà molto più verde, per cui si cercherà di dare priorità a mezzi di trasporto e a metodi di cooperazione che riducano l'impronta di carbonio del programma e aumentino la consapevolezza ambientale.

La Commissione prevede un accreditamento che sarà lanciato ogni anno per organizzazioni individuali o per consorzi, con l'obiettivo di dimostrare la loro capacità a procedere ad una cooperazione internazionale. Ogni anno un'organizzazione che lo volesse può fare domanda per questo accreditamento e, se ottenuto, sarà valido per tutto il resto della durata del programma. Un'altra semplificazione riguarda la possibilità di partecipare ad un consorzio con delle procedure burocratiche molto più leggere.

C'è poi un nuovo tipo di progetti che si chiamano "a breve termine" per organizzazioni meno esperte, che partecipano ad un primo progetto o ad una prima collaborazione, previsti per una durata dai 6 ai 18 mesi.

Si prevedono ogni anno possibilmente due turni per potersi candidare a questo tipo di progetti, ma maggiori dettagli in merito saranno disponibili solo nella prima parte del 2021 quando sarà pubblicata la guida al programma.

Una novità molto importante del prossimo programma è che sarà ammessa la mobilità degli adulti in formazione. Anche in questo caso, ancora non vi sono criteri specifici ma dovrebbe essere accessibile la mobilità transnazionale agli adulti che seguono una formazione in ambito digitale.

Un'altra novità, che però riguarda per il momento solo la formazione professionale dei giovani, è che la mobilità internazionale dal prossimo anno sarà possibile al di fuori dei paesi partner di Erasmus. Questa è una possibilità che esiste già per gli studenti della formazione universitaria e dal prossimo anno sarà possibile anche gli studenti in formazione professionale. Se dovesse essere dimostrarsi una iniziativa di successo si potrebbe poi in futuro ipotizzare anche di aprirla agli adulti.

Per quanto riguarda invece l'azione chiave 2, sui partenariati per la cooperazione e lo scambio di buone pratiche, nel nuovo programma i **partenariati** saranno di tre tipi: quelli **per la cooperazione, per l'eccellenza e per l'innovazione**.

I partenariati per la cooperazione sono gestiti dalle agenzie nazionali Erasmus e sono partenariati di cooperazione che corrispondono ai partenariati strategici.

Una novità sono i partenariati a scala ridotta dove si è cercato di creare delle possibilità più limitate con un budget più basso e con delle formalità amministrative e burocratiche ridotte al fine di poter far partecipare delle piccole organizzazioni attive sul territorio.

Sia i partenariati per l'eccellenza che quelli per l'innovazione sono gestiti invece in modo centralizzato dall'agenzia esecutiva di Bruxelles per l'educazione e la cultura.

Per quanto riguarda i partenariati per l'eccellenza ci sono vari tipi di azioni. Una molto importante per la formazione professionale sono i centri di eccellenza professionale.

I partenariati per l'innovazione comprendono delle alleanze che corrispondono, in parte, a quelle che erano le alleanze settoriali e in parte le *knowledge alliances*.

Nel futuro programma non si farà più differenza fra alleanze per la formazione professionale e azioni per le università. Le alleanze prevederanno una cooperazione fra questi due settori e vi saranno progetti che guarderanno alla sperimentazione di buone pratiche per poi garantirne l'attuazione su larga scala in futuro.

La cooperazione sarà anche possibile attraverso delle piattaforme on line ([link a EPALE](#), [link Community on line](#)).



PRO.M.I.S.

Programma Mattone Internazionale Salute

Per quanto riguarda i **centri di eccellenza professionale**, la Commissione europea aveva previsto e proposto per Erasmus di mettere a disposizione fondi per poter realizzare 50 progetti ad essi dedicati. Recentemente il Parlamento europeo e il Consiglio dei ministri europei hanno voluto raddoppiarne il numero per un totale di 100 progetti. I centri di eccellenza professionale sono centri di formazione per giovani e adulti, ma offrono altri servizi strettamente legati al contesto economico e alla strategia di innovazione di un territorio regionale o locale.

In alcuni paesi come la Svezia o l'Olanda esistono già centri di eccellenza, così come in Italia. Quello che la Commissione vorrebbe fare tramite il programma Erasmus è di portarli a collaborare a livello transnazionale anche attraverso piattaforme. I centri di eccellenza professionale potrebbero essere legati ad un settore dell'economia come quello della salute oppure a delle sfide tematiche più orizzontali come la riqualificazione di adulti poco qualificati o la digitalizzazione.

Questi centri devono avere un ruolo di formazione professionale possibilmente a tutti i livelli quindi e devono includere anche vari servizi che possono essere l'assicurazione della qualità delle competenze, l'orientamento, ma anche ad esempio un legame forte con le imprese, attraverso innovation hubs o incubators.